



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor
Claudio Soini
Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta n. 1342

Oggetto: Gestioni associate: dopo aver affossato il modello i nodi vengono al pettine

Non c'è pace, purtroppo, né futuro per le gestioni associate dei Comuni trentini, nemmeno per quelle che funzionano.

E' notizia di questi giorni che stia per essere sciolta anche la gestione associata fra i Comuni di Pomarolo e Nogaredo. Ricordiamo che l'ambito 10.1 della Vallagarina comprendeva i Comuni di Pomarolo, Villa Lagarina, Nogaredo. Le tre amministrazioni avevano attivato una gestione associata quale primo passo verso la fusione. Gestione che poi si è ridotta ai due Comuni di Pomarolo e Nogaredo per decisione del Comune di Villa Lagarina di cessare la collaborazione a seguito della bocciatura da parte del Comune di Pomarolo del percorso che avrebbe portato alla fusione. **Si abbandonano, quindi, senza motivazioni fondate dieci anni di buona amministrazione condivisa per tornare ognuno nel "piccolo orticello", con disagi e aumenti di spesa, in un momento storico nel quale le risorse trasferite ai Comuni sono in continua contrazione.**

La Riforma istituzionale introdotta con la Legge provinciale n.12/2014 aveva imposto una profonda ridefinizione nell'organizzazione degli enti territoriali trentini, inserendo, tra l'altro, nella legge provinciale n. 3 del 2006 l'articolo 9 bis riguardante "Disposizioni per l'esercizio in forma associata di funzioni, compiti e attività dei Comuni" con l'obiettivo non solo di efficientare le spese degli enti territoriali ma anche di sostenere uno sviluppo locale che permettesse ai Comuni di essere protagonisti delle proprie politiche attraverso un riassetto istituzionale che li rendesse più forti.

L'articolo 9 bis prevedeva che i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, che entro il 2015 non avessero ancora intrapreso un processo di fusione, dovessero esercitare obbligatoriamente in maniera associata, mediante convenzione, le funzioni primarie di

Anagrafe, Protocollo, Segreteria generale, Personale, Tributi, Ragioneria, Patrimonio e Usi Civici, Ufficio Tecnico, Commercio e Urbanistica.

Con delibera di Giunta del novembre 2015 erano, poi, stati definiti gli ambiti associativi, le modalità di svolgimento delle gestioni associate e gli obiettivi di riduzione della spesa. La delibera individuava 38 ambiti associativi che ricomprendevano 145 comuni per una popolazione complessiva di circa 288.000 abitanti. Erano, inoltre, previste delle deroghe per eventuali percorsi di fusione avviati dai Comuni entro la data di approvazione degli ambiti associativi e conclusi con esito favorevole del relativo referendum.

Il progetto di sostegno alle fusioni e di consortilizzazione spinta è stato, nel tempo, rimodulato anche prendendo atto di oggettive difficoltà ma ha portato a risultati importanti. Basti pensare che le fusioni dei comuni trentini operate dal 2015 al 2020 hanno portato alla soppressione di circa 80 enti e alla nascita di 26 nuovi comuni: Altavalle, Altopiano della Vigolana, Amblar-Don, Borgo Chiese, Borgo Lares, Borgo d'Anaunia, Castel Ivano (fusione per incorporazione), Cembra Lisignago Contà, Dimaro Folgarida, Madruzzo, Novella, Pieve di Bono-Prezzo, Porte di Rendena, Predaia, Primiero San Martino di Castrozza, San Giovanni di Fassa, San Lorenzo Dorsino, San Michele all'Adige (fusione per incorporazione), Sella Giudicarie, Terre d'Adige, Tre Ville, Vallelaghi, Ville d'Anaunia, Ville di Fiemme.

Tutto ciò ha garantito, e garantisce tuttora, continuità dei servizi ai cittadini, miglioramento della qualità, riduzione di costi, razionalizzazione dell'organizzazione delle funzioni e dei servizi.

Uno dei primi atti della nuova giunta Fugatti, nel dicembre 2018, è stata l'abolizione dell'obbligo di gestione associata fra i Comuni e la sospensione per alcuni ambiti come Cavareno, Romeno, Ronzone, Sarnonico, Fondo, Castelfondo, Malosco e Ruffrè, l'ambito della Val di Fassa, in Val di Fiemme: Predazzo, Ziano di Fiemme, Panchià, Tesero, Bresimo, Cis, Livo e Rumo, in Valsugana: Scurelle, Samone, Telve, Telve di Sopra, Carzano, Castelnuovo, Grigno, Ospedaletto, Castello Tesino, Pieve Tesino, Cinte Tesino e Bieno.

Nell'agosto 2019 c'è stato lo stop alla gestione associata per i comuni di Segonzano, Bieno, Pieve e Ospedaletto, preceduto da quella di Grigno e Castello Tesino e anche il Consiglio di Cinte ha chiesto alla giunta provinciale di sciogliere la gestione associata che coinvolgeva i Comuni di Bieno, Pieve e Ospedaletto.

Nel settembre 2019 Segonzano ha sciolto la gestione associata con Albiano, Lona-Lases e Sover.

Il sopracitato art. 9 bis è stato, poi, definitivamente abrogato dall'art. 6 della legge provinciale 23 dicembre 2019, n. 13. Ne è conseguito il successivo abbandono, a cascata, degli ambiti associativi che erano stati istituiti: a dicembre 2020 i Comuni di Bocenago,

Strembo, Caderzone Terme, Spiazzo e Pelugo hanno ufficializzato l'addio alla gestione associata obbligatoria 8.3; a giugno 2022 c'è stato lo stop alla convenzione del 2016 e il recesso unilaterale di Pergine Valsugana dalla gestione associata con Vignola Falesina, Sant'Orsola, Frassilongo, Fierozzo e Palù.

La scelta di questa maggioranza provinciale di fermare le fusioni, disincentivare le gestioni associate e solleticare le visioni autarchiche, facendo credere che è meglio rimanere piccoli e far da soli piuttosto che collaborare e condividere, si dimostra sempre più **insensata, controproducente e dannosa**. Anche perché, se da un lato i Comuni vengono depotenziati utilizzando la logica del 'divide et impera', dall'altro la Provincia si dimostra onnivora, approfittando di ogni occasione utile per oltrepassare i confini e invadere l'autonomia locale. A partire dalle regole della finanza locale che riducono all'osso il potere di decisione delle amministrazioni locali fino all'ipertrofia regolamentare. **I Comuni sono tenuti volutamente piccoli e, quindi, necessariamente dipendenti per permettere alla Provincia di imperversare in ogni ambito.**

I Comuni sono in profonda sofferenza finanziaria. Ne è dimostrazione il contenuto del protocollo d'intesa presentato in questi giorni al Consiglio delle Autonomie Locali. Sembra che occorrerà finanziare il Fondo perequativo per aiutare i Comuni in difficoltà finanziaria, con tagli che riducono i finanziamenti per spesa corrente in modo proporzionale (si parla di 500mila euro per il Comune di Trento e di 200mila per quello di Rovereto ma i tagli riguarderebbero anche altre municipalità di dimensioni demografiche minori).

I Comuni, soprattutto quelli piccoli, non trovano persone disposte ad amministrarli e personale disposto ad andarci a lavorare. Si fa sempre più fatica a costruire coalizioni di governo, imperversano le liste uniche, cresce l'astensionismo e aumentano i Comuni commissariati. Con frequenza sempre più evidente il lavoro nei Comuni di dimensioni ridotte diventa il trampolino di lancio verso altre destinazioni, soprattutto per giovani che giustamente vogliono lavorare in ambiti stimolanti, professionalizzanti, in cui ci si possa specializzare, con la sufficiente sicurezza di operare secondo le regole, che sono sempre più impegnative e richiedono competenze costantemente aggiornate. La stessa figura del segretario comunale è estremamente difficile da reperire. Le retribuzioni basse, inoltre, non incentivano certo a lavorare per il pubblico con settori, specie quelli tecnici, paurosamente sguarniti.

Di fronte a queste difficoltà **la Giunta provinciale agisce da matrigna cattiva**. Anziché incrementare l'autonomia degli enti locali, sulla base del principio di sussidiarietà che garantisce tra l'altro appropriatezza e quindi efficienza, centralizza e avoca a sé funzioni che non le sono proprie. L'esempio recente più eclatante è il preannunciato **contributo per ridurre le rette dei nidi**. I Comuni titolari del servizio di nido, che laddove c'è si configura come servizio pubblico locale, applicano le tariffe secondo la propria politica

tariffaria. Ma anzichè mettere i Comuni nelle condizioni di ridurle fino ad azzerarle, con trasferimenti adeguati, arriva la Provincia magnanima che generosamente eroga l'obolo direttamente alle famiglie. Stessa cosa dicasi per le iniziative estive, promosse da sempre da Comuni, associazioni, enti non profit. Non si capisce ora come saranno organizzate secondo le nuove modalità annunciate, ma il fatto stesso che la Provincia le promuova attraverso il terzo settore stabilendo che questo potrà, eventualmente, coinvolgere i Comuni (ben sapendo che le scuole - dove queste attività si dovrebbero svolgere - sono di proprietà quasi esclusiva dei Comuni) la dice lunga sul preoccupante cambio di rotta centralistico e dirigistico che diventa ogni giorno più palese e asfissiante per le comunità locali e che, purtroppo, non si riduce a questi due piccoli esempi.

Tutto ciò premesso si interroga la Giunta provinciale per sapere

- quanti ambiti associativi sono stati sciolti da dicembre 2018 ad oggi, quali Comuni e quali funzioni hanno riguardato e quali sono le gestione associate ancora attualmente in funzione, fra quali Comuni e per quali funzioni;
- se è a conoscenza di recenti volontà di scioglimento di gestioni associate esistenti, come sembra sia ipotizzato per i comuni di Pomarolo e Nogaredo e come intende governare queste situazioni anche alla luce del fatto che i Comuni coinvolti dovranno, una volta risolta la gestione associata, garantire gli stessi servizi ciascuno con personale proprio;
- quante fusioni di comuni sono state attuate negli ultimi sette anni e quali Comuni hanno coinvolto;
- quali azioni strategiche e di prospettiva si intendono mettere in campo e quali strumenti innovativi si pensa di introdurre, in alternativa a fusioni e gestioni associate che paiono purtroppo piste di azione abbandonate da questa maggioranza, per ridurre la sofferenza e dare stabilità finanziaria ai Comuni trentini, supportarli nel miglioramento continuo dei servizi erogati, recuperare margini di efficienza e incrementarne l'attrattività sia dal punto di vista politico che tecnico-amministrativo.

Francesca Parolari

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).

11 novembre 2025